

Domenica Miele

In magistratura dal 20 novembre 1986: pretore mandamentale con funzioni civili, penali, inquirente e giudicante; pretore circondariale, con funzioni penali, giudice tutelare e magistrato coordinatore sez distacc.Afragola; giudice monocratico e collegiale a Napoli; giudice monocratico penale, giudice tutelare e magistrato coordinatore sez dist. Pozzuoli del Tribunale di Napoli; giudice penale e magistrato coordinatore sezione stralcio Napoli; presidente di sezione Napoli Nord e coordinatore del settore penale di quel tribunale. Nell'attualità presidente di sezione penale Corte di Appello di Napoli. Trentasei anni di servizio sempre e soltanto nella giurisdizione. Da sempre iscritta alla ANM ed a MD. Componente della commissione flussi presso CG Napoli dal 2008 al 2012. Componente del Consiglio giudiziario di Napoli dal 2012 al 2016, periodo del quale ha presieduto la commissione flussi (per un biennio), la commissione regolamento (per il periodo necessario alla predisposizione della nuovo poi approvato) ed il Comitato Pari Opportunità (per un biennio). Componente della commissione di vigilanza presso il Consiglio giudiziario.

Ho svolto la mia vita professionale sempre nell'ambito della giurisdizione penale: solo nei primi anni mi sono occupata anche di civile e lavoro (svolgevo funzioni promiscue).

Come giudice monocratico mi sono occupata in particolare di reati ambientali e tutela del territorio: tra i tanti processi che ho celebrato, quello sulla gestione dei rifiuti nella regione Campania e degli illeciti sversamenti in una vasta area - che andava dalla zona flegrea all'agro aversano - gestione di cui era responsabile una società di rilievo nazionale, concessionaria della Regione, processo nel quale erano imputati i vertici di detta società, pubblici amministratori e erano presenti plurime parti civili, dal Ministero dell'ambiente, agli enti pubblici territoriali e ad associazioni ambientaliste.

Nel periodo di lavoro presso il Tribunale di Napoli Nord mi sono occupata prevalentemente di reati associativi di stampo camorristico, anche in ragione della peculiarità del territorio, meglio noto come "terra dei fuochi". Tra i tanti celebrati, ricordo il processo avente ad oggetto gravi episodi di corruzione della polizia penitenziaria ad opera di un noto ex-deputato campano, per fatti avvenuti nel periodo di detenzione di quest'ultimo, processo conclusosi con sentenza di condanna, oggi in cosa giudicata. Complessa fu anche la gestione e definizione del processo c.d. "Medea", sia per la quantità e qualità delle imputazioni e degli imputati, che per le carenze strutturali di quel tribunale, non essendo presente all'epoca (2015) alcun aula dotata di MVC ed essendo alcuni imputati sottoposti al regime di cui all'art. 41-bis. Nella motivazione che ho redatto, confermata in appello e in Cassazione, ho ricostruito la genesi e l'affermazione sul territorio della "fazione Zagaria" del clan dei casalesi: si tratta della prima sentenza passata in cosa giudicata che afferma l'esistenza di detta fazione.

E' un processo che ha disvelato il complesso intreccio affaristico-camorristico per la gestione del ciclo integrato delle acque della Regione Campania, in uno alle ombre delineatesi nel corso della cattura di Michele Zagaria in relazione alla scomparsa di una *pen drive* sparita dal covo del latitante nel corso della cattura dello stesso. Processo che ha portato alla condanna di imprenditori, politici e appartenenti a forze di polizia.

Da due anni in Corte oltre ai plurimi processi definiti, affannosamente cerco di salvare dalla prescrizione sostanziale e dalla improcedibilità introdotta dalle recenti riforme le migliaia di processi a carico di liberi ancora pendenti, perché sono convinta che ogni cittadino ha diritto ad una risposta effettiva dallo Stato, e non ad una dichiarazione di improcedibilità per decorso del tempo.

Nell'ambito dell'organizzazione degli uffici mi sono occupata personalmente della informatizzazione della sezione distaccata di Pozzuoli che all'epoca (2008) fu la prima sezione distaccata di Tribunale a partire con l'informatizzazione del civile con gli applicativi ministeriali (SICID, Mag.Office e poi Consolle) grazie alla sinergia con i colleghi ed il personale amministrativo che li lavorava.

Anche per il Tribunale di Napoli Nord ho curato in profilo della informatizzazione, anche quale presidente coordinatore del settore penale, promuovendo l'adozione degli applicativi Giada2 per l'assegnazione informatizzata degli affari penali, in uno all'utilizzo di tutti gli applicativi ministeriali operativi in ambiente SICIP (Bdmc, Consolle Statistiche, Calendar, Atti&Documenti).

Pur non avendo mai ricoperto cariche associative, ho sempre partecipare attivamente alla vita della ANM e a quella dell'ufficio, perché credo che il nostro lavoro non si esaurisca in quello giurisdizionale in senso stretto, ma che sia essenziale la partecipazione alla vita e all'organizzazione dell'ufficio, perché solo dal confronto e dal contributo di tutti si può crescere e trovare soluzioni per rendere effettiva la risposta di giustizia che siamo chiamati a dare.

E la definizione di "presidente operaio" - come molti mi definiscono- mi ha sempre immensamente inorgogliato perché penso che questo sia l'essenza della partecipazione, essere e mettersi realmente a servizio della comunità di cui si fa parte, con l'unico obbiettivo di rendere efficace ed effettiva la tutela dei diritti.